



Il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin: «I privati investiranno dal 2030». Gli ambientalisti: «Meglio puntare sulle rinnovabili»

Il ritorno del nucleare, ora il governo accelera: «No alle centrali, il futuro sono i piccoli reattori»

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

In Italia è tornato di moda il nucleare. L'industria è in grande fermento e il governo è dell'idea che le nuove tecnologie siano un terreno da presidiare già ora, per poi cogliere le opportunità che i nuovi reattori modulari di piccole dimensioni - gli small modular reactor - saranno in grado di offrire in termini di transizione energetica e indipendenza.

Secondo il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, gli small modular reactor (smr) potrebbero trovare spazio anche in Italia, dal 2030 in poi, quando i progetti saranno cantierabili. Ma a farsi carico della loro costruzione non sarà lo Stato, bensì le imprese.

«Con la scelta che ha fatto il governo Meloni abbiamo reso pubblica e palese la nostra intenzione di rimanere sul fronte della ricerca nel nucleare, sul fronte della sperimentazione», ha detto Pichetto Fratin a margine dei lavori della prima edizione di Como Lake 2023 di Cernobbio, spiegando che il governo lavora in questa direzione «perché noi siamo l'Ita-

lia, un Paese che ha conoscenze e una grande storia sul nucleare, è il Paese di Enrico Fermi». Il ministro ha ricordato che l'Italia sta «collaborando alla fusione nucleare, alla sperimentazione della fusione nucleare con Enea. E naturalmente tutto questo deve portarci a essere nella condizione più opportuna nel momento in cui ci saranno le condizioni per decidere di riprendere la produzione di energia nucleare». Pichetto Fratin ha poi sottolineato che «la produzione deve essere legata agli small reactor, i reattori di piccole dimensioni, da 3-500 megawatt, che sono sicuri». Per il ministro «è un percorso che ancora dobbiamo fare, ma già oggi significa commesse per miliardi di euro per le nostre imprese, conoscenza e istruzione».

Che l'industria sia interessata a questo tipo di impianti come soluzione al problema della decarbonizzazione è emerso anche durante la presentazione del nuovo piano industriale di Edison, che in Nord Italia prevede di costruire - sfruttando le competenze della controllante francese Edf - due small modular reactor da 340 megawatt. Orizzonte temporale? Tra il 2030 e il 2040.

Proprio con Parigi l'italiana

Ansaldo Nucleare ha recentemente siglato un accordo di collaborazione che è già operativo. La società guidata da Riccardo Casale (vedi intervista sotto) sta lavorando allo sviluppo del progetto Nuward e, dal 2030, si candida a diventare partner industriale strategico, avendo competenze consolidate su tutti i sistemi che stanno a valle del reattore.

Nel mondo ci sono oltre 70 progetti commerciali in fase di sviluppo degli small modular reactor. E in Italia il caso Edf-Ansaldo non è isolato. Enel ha stretto una partnership con Newcleo, società del fisico Stefano Buono, per cooperare sulla nuova tecnologia. Eni partecipa a diversi progetti sperimentali sul lato della fusione, il più avanzato dei quali prevede di mettere in funzione il primo reattore nel 2025. Mentre i grandi player si muovono, il governo ha deciso di mettere gli attori della filiera intorno a un tavolo. A settembre, al ministero dell'Ambiente si è tenuta la prima riunione della «Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile». L'obiettivo è «definire un percorso per la possibile ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare e le opportunità della filiera industriale nazionale».

La Piattaforma avrà funzione di coordinamento tra gli attori nazionali che si occupano di energia nucleare, sicurezza e radioprotezione, rifiuti radioattivi. I risultati del lavoro saranno servivano per adottare «una Strategia nazionale per il nucleare sostenibile». Una scelta coerente con quanto deciso il 9 maggio, quando la Camera dei deputati ha approvato una mozione che impegna il governo a «valutare l'opportunità di inserire nel mix energetico nazionale anche il nucleare quale fonte alternativa pulita». Secondo Italia Solare, «il nucleare non è una soluzione che abbiamo in mano, non è utilizzabile immediatamente e oggi abbiamo altri problemi da affrontare».

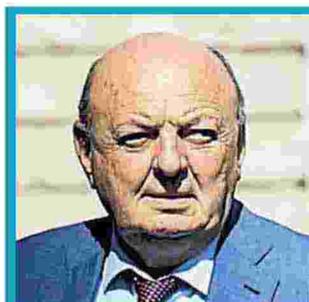
In attesa di sviluppi, il Paese fa i conti con lo smaltimento dei vecchi impianti e dei rifiuti radioattivi. Per le aziende del settore, anche il decommissioning è un business. A breve dovrebbero iniziare i lavori a Trisaia, dopo che Ansaldo Nucleare si è aggiudicata una gara Sogin da 43 milioni di euro nell'ambito del consorzio Ansaldo Newclear, composto da Ansaldo Nucleare, Ansaldo Energia e Monsud. L'intervento è stimato in quattro anni di lavori e prevede la messa in sicurezza dei rifiuti liquidi dell'ex centro di ricerca. —

In prima fila anche le aziende liguri grazie all'intesa con i gruppi francesi

Small modular reactor di piccola taglia: nel mondo ci sono 70 progetti di ricerca



Il rendering di Nuward, l'impianto smr da 340Mw cui Edf sta lavorando insieme ad Ansaldo Nucleare



GILBERTO PICHETTO FRATIN
MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

«Il nostro Paese ha conoscenze e una grande storia. Vogliamo fare sperimentazione, ci sono opportunità»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



190357